

Convenzione internazionale sui diritti delle persone con disabilità: primo rapporto del Consiglio federale alle Nazioni Unite¹

In Svizzera, la Convenzione internazionale del 2006 sui diritti delle persone con disabilità (CDPD) è entrata in vigore il 15 maggio 2014. Ogni Stato firmatario è tenuto a presentare periodicamente un rapporto dettagliato sull'applicazione della CDPD al competente organo di vigilanza dell'ONU, il Comitato per i diritti delle persone con disabilità. Il rapporto iniziale deve essere presentato entro due anni dall'entrata in vigore della CDPD, quelli seguenti ogni quattro anni.

In data 29 giugno 2016 il Consiglio federale ha riferito sullo stato di avanzamento dell'attuazione della CDPD. Per Inclusion Handicap, l'associazione mantello delle organizzazioni svizzere di persone disabili, i risultati del rapporto iniziale sono in parte deludenti.

Il comunicato stampa del Consiglio federale ed il rapporto iniziale sono consultabili qui: <https://www.edi.admin.ch/edi/it/home/fachstellen/ufpd/diritto/internazionale/convenzione-sui-diritti-delle-persone-con-disabilita/staatenbericht.html>

Inclusion Handicap ha analizzato nel dettaglio l'attuazione della CDPD e redatto, in forma di riassunto, una valutazione critica allegata al rapporto iniziale.

Inclusion Handicap riconosce i miglioramenti ottenuti negli ultimi anni grazie anche alla legge sull'uguaglianza delle persone disabili (LDis). Il fatto che il Consiglio federale riconosca nel suo rapporto la necessità di agire e dichiararsi di voler affrontare il problema nel quadro della politica nazionale della disabilità è sicuramente positivo.

Tuttavia, una società inclusiva in cui le persone con disabilità possano autodeterminarsi in tutti gli ambiti della vita, sembra ancora lontana, nonostante l'esistenza di alcune basi giuridiche. Ciò è dovuto in particolare ai seguenti aspetti:

1. L'assenza di una politica nazionale per i disabili sviluppata congiuntamente da Confederazione, Cantoni e organizzazioni per i disabili, basata su obiettivi e obblighi della CDPD e accompagnata da un piano di azione vincolante per tutti gli attori della società.
2. L'implementazione non sistematica della CDPD nel processo legislativo. Nella maggior parte dei casi, le leggi sono emanate o riviste senza la partecipazione delle persone con disabilità e senza tenere conto dei loro diritti e delle loro rivendicazioni.
3. La struttura federale che ostacola il coordinamento, in particolare a livello di applicazione delle leggi.
4. La totale mancanza di contatti a livello cantonale e comunale per l'attuazione della CDPD e, a livello federale, un mandato troppo limitato affidato all'Ufficio federale per le pari opportunità delle persone con disabilità (UFPD).

¹ <http://www.vereinigung-cerebral.ch/fr/reliations-publiques/actualites/newsdetail-f/artikel/mise-en-oeuvre-stagnation-a-tous-les-niveaux.html>

5. Il predominio di un approccio medicale nei confronti delle persone disabili improntato sul “deficit” e basato sulla logica della perdita di guadagno secondo un modello di vita e di lavoro maschile che costituisce, a partire dai termini utilizzati (“disabile”) , un attacco alla dignità umana.
6. La mancanza di un controllo indipendente.

Inclusion Handicap il prossimo anno trasmetterà un "rapporto alternativo" al Comitato per i diritti delle persone con disabilità che passerà in rassegna le lacune nell'attuazione della Convenzione ONU.